

C A P O VIII.

Gli stati veneti sono minacciati dalla guerra.

In seguito alla morte di Angelo Emo, il senato, sul timore che potessero comparire nell'Adriatico squadre navali, per cui forse potess' essere compromessa la bandiera di san Marco, richiamò dalle acque di Malta all' altezza di Corfù e delle sue isole Jonie la flotta veneziana, che là tuttora trovavasi dopo la spedizione di Tunisi. La comparsa di squadre navali nell' Adriatico non era irragionevole, perchè la lega formata in Plinitz dalle potenze, a cui Venezia non aveva voluto aderire, non avrebbe tardato a mettere in movimento i più validi mezzi di guerra, per reprimere la minacciante irruzione.

In Francia intanto compivasi la rivoluzione, e l' ambasciatore veneziano, cavaliere Pisani, ne dava minutissimo ragguaglio con dispacci del dì 4 settembre 1792 agl' inquisitori di stato. La corte di Napoli, spaventata dall' idea delle conseguenze che ne sarebbero seguitate, funestissime all' Italia, progettava una *lega italica neutrale difensiva*, i cui componenti avessero ad essere in principalità i re di Sardegna e di Napoli e la repubblica di Venezia, e vi avessero poscia ad essere invitati altresì gli altri minori principi d' Italia. Dal quale progetto il veneziano residente in Napoli Giannandrea Fontana con dispaccio del dì 4 settembre diede secretissimo avviso agl' inquisitori stessi di stato; nè questi tardarono a far noti, ai savj del collegio, col solito sistema delle *Comunicate*, i due dispacci summentovati, acciocchè i savj ne informassero il senato e quindi lo invitassero a pigliare le deliberazioni volute dalla stringente circostanza. Ma il senato non ne fu punto informato: anche questi dispacci furono posti nella *Filza delle Comunicate non lette in Senato*. Dal che sempre più chiara si rende la prevalente ostinazione dei savj, o almeno del maggior numero di essi, a non volere nel senato riacendere la brama di progetti militari e guerrieri, ed a cercare colla